

chè l'onorevole De Bernardis le cede la sua iscrizione, le dò facoltà di parlare.

Ferri. Così il regolamento è salvo!

Rosano. Non potrei altrimenti cominciare queste mie brevissime dichiarazioni se non rendendo grazie all'onorevole De Bernardis, che, comprendendo nobilmente la solidarietà, che abbiamo tutti che ci sentiamo onesti, a difendere l'opera nostra, di uomini politici e di rappresentanti del Governo quando questa è pubblicamente censurata, ha avuto la bontà di cedermi la sua iscrizione. E non abuserò della concessione graziosa, poichè io, che pure sono iscritto in questa discussione e che ho già presentato un ordine del giorno, io che, deputato meridionale, sento il diritto di far udire la mia voce modesta in una questione, nella quale si discute appunto d'interessi meridionali, mi atterrò ora strettamente al fatto personale, al quale mi ha dato occasione la lunga orazione dell'onorevole Lollini.

Questo fatto personale, onorevoli colleghi, riguarda la mia opera e l'opera del Governo nel 1893. Essa è stata attaccata da un doppio punto di vista. Citando una lettera di un uomo autorevole, il senatore Senise, al professor Nitti, si è detto che egli aveva nella sua lettera affermato che non trovò in coloro, i quali avrebbero dovuto sorreggerlo, la necessaria energia e che perciò, preferì di lasciare spontaneamente la prefettura di Napoli e la carriera amministrativa, anzichè sottoporsi alle condizioni, che gli erano fatte precisamente dalla debolezza di coloro, che avrebbero, invece, dovuto sorreggerlo.

Parlo per me, non per l'illustre e venerato mio capo d'allora. Egli non ha certamente bisogno che altri lo difenda: se ne sentirà il bisogno, lo farà da sè stesso. Parlo per me; parlo per dire che l'onorevole senatore Senise, per lo meno nelle affermazioni contenute in quel brano della sua lettera, non ha avuto troppo esatti ricordi. Nessuno stima quell'uomo più di me; ma nessuno potrà indurmi, per sentimento di amicizia, a far velo alla verità.

Il senatore Senise fu mandato a Napoli dal Ministero Giolitti, ed io non voglio darmi il vanto, che non mi spetta, di averne suggerito il nome. Io trovai che quel nome era già stato fatto prima che avessi assunto il mio ufficio, e me ne compiacqui. Il senatore Senise a Napoli compì opera onesta ed illuminata; ma questa opera sua, special-

mente nell'ultimo momento, non fu scevra da qualche incertezza e da qualche errore.

Il senatore Senise, in un momento nel quale avrebbe dovuto avere la maggiore oculatezza, si perdette dinanzi ad un fermento popolare, artificialmente creato; ed io prego l'onorevole Lollini di non mettermi nella necessità di dire quali furono gli uomini... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Voci su tutti i banchi. Dica tutto!

Rosano. Moltissimi amici suoi, onorevole Lollini.

Ferri. I socialisti no!

Rosano. Di fronte a questo movimento popolare l'onorevole Senise non ebbe quella calma e quella fermezza che sarebbero state necessarie. Egli giunse ad obliare talmente sè stesso, per le condizioni strane in cui si trovava, che si verificò questo fatto. Un fanciullo rimase ucciso per isbaglio dal proiettile di un'arma impugnata da un brigadiere dei carabinieri; e questo avvenne in una delle parti più remote della città, verso l'Albergo dei Poveri. D'un tratto il corpo di quel fanciullo, forse non ancora cadavere, fu messo in una cesta. In questa cesta, seguita da uno stuolo di popolo schiamazzante, e giustamente schiamazzante, quel corpo dall'Albergo dei Poveri attraversò tutta la lunga via di Foria, finchè il triste corteo si gettò nella principale strada di Napoli e, mirabile a dirsi, arrivò alla prefettura, senza che alcuno avesse, sino a quel momento, impedito quel sanguinoso spettacolo per la città. E dalla prefettura fu consentito che quel cadavere fosse ancora una volta portato in mostra, come trofeo di sangue, per tutta la città. Questo primo fatto mi convinse della incertezza del prefetto Senise nel mantenimento dell'ordine pubblico. Ma vi fu un secondo fatto non meno grave.

La sera innanzi a questo episodio, nel caffè Gambrinus era avvenuto un grave disordine: il prefetto ne fu subito avvisato, bastava ch'egli discendesse (poichè quel caffè, il principale di Napoli, è sotto la prefettura), per rimetter l'ordine pagando anche di persona. Ebbene, l'onorevole Senise credette di rimanersene tranquillamente a casa sua. (*Commenti — Interruzioni*).

Quando questi fatti furono noti all'onorevole presidente del Consiglio ed a me, egli ed io ordinammo un'inchiesta della quale furono incaricati un consigliere di Stato, un consigliere della Corte di cassazione, e un uf-